



BORGOGNA
GENERATION FUTURE

Generation Future

**Cop 26, « qualcosa » di concreto
sembra che USA e Cina vogliono
fare...**



Generation Future è la « casa » dell'innovazione, della digitalizzazione, dello IoT, quali motori del progresso economico e sociale. Energia pulita, connettività, salute, logistica, mobilità, sono il centro di questi cambiamenti. Vogliamo essere player, business angel delle start-up e delle imprese che vorranno affrontare il domani con successo. Generation Future ha l'ambizione di rendere possibile il futuro.



BORGOGNA
GENERATION FUTURE

Oggi si chiudono a Glasgow i lavori del Cop26, tra inevitabili e scontate polemiche. L'impressione generale è che i cosiddetti *grandi della terra*, facciano finta di non comprendere le gravi conseguenze che le loro «*non scelte*» avranno sulle generazioni future e, ancora una volta, i pur importanti interessi economici, traccino la via. Ciò che non è assolutamente condivisibile è che logiche e visioni di breve termine, offuschino quella che deve essere una necessaria riconversione industriale che graverà, inizialmente sui conti economici delle imprese, ma che già nel medio termine, porterà ritorni economici e benefici sociali enormi.

Al tempo stesso se non verranno adottate misure adeguate i costi in termini finanziari e sociali, saliranno vertiginosamente, ed aumenteranno le disuguaglianze economiche e tra i popoli. Ma cerchiamo di capire quali sono state le mosse dei due più potenti ed inquinanti paesi dello scenario internazionale. Gli americani, sconfessando la politica folle di Trump, dopo essere rientrati negli accordi di Parigi, si sono presentati ai lavori con una delegazione di peso, visto che erano presenti tra gli altri, l'ex presidente Barack Obama, la speaker della Camera Nancy Pelosi accompagnata dalla deputata Alexandria Ocasio-Cortez, il segretario dei trasporti Pete Buttigieg oltre ovviamente a John Kerry. La Cina, a parte l'inviato sul clima Xie Zhenhua, non ha schierato nessun asso...



BORGOGNA
GENERATION FUTURE

La Cina non ha sottoscritto un gran numero di accordi multilaterali, che sono stati firmati a Glasgow, da quello sul carbone a quello sul metano, e Xie Zhenhua, usando il politichese si è defilato parlando di “responsabilità differenziate”. Va anche sottolineato che gli Stati Uniti non sono stati da meno visto che ad esempio, neanche loro hanno sottoscritto l’accordo per uscire dal carbone, impegno che, per la prima volta nella storia delle Cop, viene esplicitamente menzionato nella bozza degli accordi e che è stato unanimemente considerato dai negoziatori, uno dei punti complessi nelle trattative finali.

John Kerry, in occasione della sua conferenza stampa, ha paragonato il percorso verso il cambiamento climatico a quello che, durante la guerra fredda, portò al disarmo. “Quando Reagan e Gorbaciov si incontrarono a Reykjavik, l’Unione Sovietica era l’Impero del Male, con 50mila testate puntate l’uno contro l’altro. Eppure ce l’abbiamo fatta”. Aggiungendo: “Ogni viaggio comincia con il primo passo, e abbiamo molta strada davanti. Questa dichiarazione include affermazioni forti su scienze, emissioni e la necessità urgente di accelerare le azioni, e non nel futuro, ma adesso. Non lo dicono la Cina e gli Stati Uniti, lo dice la scienza. E i nostri due paesi, principali emettitori a livello mondiale, hanno la responsabilità di indicare la via”.



BORGOGNA
GENERATION FUTURE

Xie Zhenhua, che aveva già partecipato sia ai negoziati di Copenhagen che di Parigi, ha annunciato un piano fino al 2030, articolato in due fasi. *“Dal 2021 al 2025 la Cina si impegna a mettere uno stretto controllo all’investimento del carbone, mentre dal 2026 al 2030 si parla di *“un calo della costruzione di impianti a carbone”*, come previsto dall’ultimo piano quinquennale varato da Pechino.*

Pertanto, non si fa alcun riferimento ad un’uscita, visto che i cinesi continuano a considerare il carbone una fonte necessaria per garantire la continuità energetica al paese. La crisi energetica che la Cina sta affrontando, oltre ad essere una delle ragioni per cui Xi Jinping, si è trattenuto nel paese, ha rafforzato questa presa di posizione, pur confermando l’impegno a non effettuare più, investimenti in centrali a carbone all’estero.

Pechino nel 2019 era responsabile per il 13,3% delle emissioni di CO₂, contro il 17,36% dell’Unione europea e il 24,82% degli Stati Uniti. Il commissario al Green Deal, Timmermans, ha sottolineato che l’intesa rappresenta indubbiamente *“una spinta per i negoziati”*, ma l’accordo congiunto tra i due paesi, lascia fuori l’Europa da questo rapporto diretto, con una conseguenza diplomatica non banale:, Cina e Stati Uniti sono insieme all’India, i più importanti consumatori di carbone al mondo.



BORGOGNA
GENERATION FUTURE

I due Paesi, nella dichiarazione congiunta hanno ribadito l'impegno a contenere l'aumento delle emissioni *“ben al di sotto dei 2 gradi e di compiere gli sforzi per limitarlo a 1,5 gradi”*.

Si fa riferimento anche alla volontà di collaborare a normative che portino alla riduzione delle emissioni di gas serra entro questo decennio, a politiche che incoraggino sia l'elettrificazione che lo sviluppo di tecnologie green. Cina e Stati Uniti inoltre, hanno dichiarato di impegnarsi per *“aumentare la misurazione delle emissioni di metano”* e di rafforzare i controlli. Infine si sono impegnati a programmare un forum entro la prima metà del prossimo anno, per abbattere le emissioni dall'industria dei rifiuti e del settore agricolo. Gli impegni inoltre vengono estesi anche agli investimenti nelle rinnovabili, alla lotta alla deforestazione ed al sostegno alla raccolta dei 100 miliardi di fondi destinati dai Paesi più ricchi a quelli in via di sviluppo, destinati alla transizione ecologica ed alla scrittura delle *“regole”* previste dagli accordi di Parigi.

